

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 9 febbraio 2013



LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore	09/02/13	P. 21	Doppio stop ai parametri	Mauro Salerno	1
-------------	----------	-------	--------------------------	---------------	---

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	09/02/13	P. 30	Gara senza mani	Antonio Ciccia, Alessio Ubaldi	2
Italia Oggi	09/02/13	P. 31	Gare d'appalto, requisiti doc	Debora Alberici	3

INARCASSA

Italia Oggi	09/02/13	P. 32	Inarcassa		4
-------------	----------	-------	-----------	--	---

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Corriere Della Sera	09/02/13	P. 55	Progetti Appuntamento internazionale voluto da Italcementi. Una giuria solo femminile	Stefano Bucci	5
---------------------	----------	-------	---	---------------	---

PROFESSIONI

Italia Oggi	09/02/13	P. 32	Professioni. Il Cup		6
-------------	----------	-------	---------------------	--	---

CASSE DI PREVIDENZA

Italia Oggi	09/02/13	P. 32	Fondi ai ragionieri	Ignazio Marino	7
-------------	----------	-------	---------------------	----------------	---

ENERGIA

Italia Oggi	09/02/13	P. 7	Eni dice addio al progetto Adria: costa troppo	Carlo Valentini	8
-------------	----------	------	--	-----------------	---

NUCLEARE

Italia Oggi	09/02/13	P. 13	Scorie stoccate per l'eternità	Ettore Bianchi	9
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

Professionisti. Dopo il Consiglio superiore bocciatura anche dall'Authority sui contratti pubblici

Doppio stop ai parametri

Per ingegneri e architetti si allontana il via libera al decreto

Mauro Salerno
ROMA

■ Doppio stop per le nuove tariffe di ingegneri e architetti. Diventa sempre più impervia la strada verso l'approvazione del cosiddetto «Dm parametrico», il decreto con l'indicazione dei compensi da porre a base delle gare di progettazione, dopo l'abolizione dei vecchi minimi.

Dopo il no del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, sulla bozza di decreto Giustizia-Infrastrutture, è arrivato anche il parere negativo dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Una tegola che, a un passo dalle elezioni, rischia di azzoppare definitivamente un provvedimento molto atteso dai professionisti, che a più riprese hanno denunciato l'arbitrarietà dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni, in una fase di mercato connotata da una concorrenza esasperata sul prezzo. Il problema è che i «parametri» fi-

niscono in alcuni casi per comportare un aumento dei compensi rispetto alle tariffe stabilite dal Dm 4 aprile 2001. Ipotesi vietata dal Dl liberalizzazioni (Dl 1/2012) da cui il decreto sui compensi professionali prende le mosse. Un rischio, evidenziato per primo dalle colonne di questo giornale (vedi «Il Sole 24 Ore» del 19 dicembre) sulla base delle simulazioni effettuate per conto del settimanale «Edilizia e Territorio», da Paolo Nardocci, ingegnere in forza alla direzione centrale progettazione dell'Anas, ma contestate dagli ordini di ingegneri e architetti, secondo cui le proiezioni darebbero «sempre valori inferiori in una forbice compresa tra il 7 e il 30% rispetto ai vecchi minimi».

Giustificazioni che non sono bastate a evitare le obiezioni sollevate prima dal Consiglio superiore dai lavori pubblici e ora dall'Autorità di vigilanza.

Nel parere predisposto su ri-

chiesta del ministero delle Infrastrutture, l'Authority guidata da Sergio Santoro ha ribadito i dubbi già sollevati dal massimo organo consultivo dello Stato in materia di lavori pubblici. Gli esempi riportati nella relazione illustrativa del decreto, si legge nel documento, «non appaiono sufficienti a escludere il superamento delle tariffe per alcuni dei servizi ricadenti nell'applicazione del Dm». Per l'Authority in questi casi spetterebbe ai funzionari delle singole amministrazioni verificare il rispetto del tetto imposto dal Dl liberalizzazioni, riducendo di conseguenza gli importi. Un'ipotesi caldeggiata anche dal Consiglio superiore, ma che sembra difficilmente praticabile in concreto, soprattutto dalle amministrazioni più piccole.

L'Authority rileva anche che «non sono stati resi noti i criteri e le modalità con cui sono stati determinati i parametri per il calcolo del corrispettivo da porre a base di gara». Di certo, obiettano da Via Ripetta «non sembrerebbero riconducibili a un'analisi di mercato, ma piuttosto a un approccio pragmatico che ha assunto quali riferimenti le precedenti tariffe e quelle del recente Dl 140/2012», sui compensi da liquidare in sede giudiziale.

Conseguenza? L'Authority ricorda che in base al Codice appalti «le stazioni appaltanti hanno la possibilità e non l'obbligo di rifarsi alle tariffe». E chiede di correggere lo schema di Dm, consentendo alle Pa di determinare l'importo delle prestazioni «tenendo conto delle precedenti esperienze di affidamento e dell'andamento del mercato», soprattutto «quando il confronto concorrenziale può essere ridotto», come accade negli affidamenti sotto i 100mila euro o nel caso di incarico diretto sotto i 40mila.

Il Sole **24 ORE**.com

SU INTERNET

Parere dell'Autorità, decreto e simulazioni

Per approfondire le motivazioni dell'Autorità di Vigilanza è possibile collegarsi al sito e scaricare il testo del parere inviato da Via Ripetta al ministero delle Infrastrutture. Disponibili sul sito anche il testo della bozza di decreto e le simulazioni sugli effetti dell'applicazione dei nuovi parametri alle gare di progettazione pubblica, effettuate da un esperto del settore per conto del settimanale «Edilizia e Territorio», oltre alle proiezioni elaborate dagli ordini di ingegneri e architetti

www.ilssole24ore.com



Il Consiglio di stato: ok anche alla postacelere

Gara senza mani

L'offerta si fa con raccomandata

DI ANTONIO CICCIA
E ALESSIO UBALDI

Escclusa dalla gara l'impresa che presenta l'offerta a mani direttamente presso gli uffici dell'amministrazione anziché utilizzare la raccomandata assicurata o postacelere del servizio postale nazionale, come richiesto dal bando. È quanto ha stabilito la quarta sezione del Consiglio di stato, con la sentenza n. 485 del 25 gennaio 2013.

Nel caso concreto, una impresa partecipante a una gara pubblica per l'affidamento della fornitura di vestiario della Guardia di finanza è stata esclusa dalla selezione per aver depositato la sua domanda direttamente a mani, anziché a mezzo raccomandata, assicurata o postacelere del servizio postale nazionale.

L'esclusione dalla gara, assieme all'aggiudicazione definitiva in favore dell'impresa prima classificata, è stata impugnata dalla società esclusa davanti al tribunale amministrativo regionale.

Secondo la ricorrente, il provvedimento emesso era illegittimo data la totale assenza, nella normativa comunitaria e in quella nazionale, della possibilità per la stazione appaltante di escludere l'impresa partecipante alla gara per il solo fatto di aver presentato l'offerta direttamente all'ufficio dell'amministrazione.

Il tribunale ha accolto il ricorso, di conseguenza annullando l'intera procedura di gara, compresa l'aggiudicazione disposta in favore dell'azienda risultata vincitrice. Secondo il giudice amministrativo, infatti, la clausola del bando che vietava la presentazione diretta delle domande di partecipazione risultava illegittima se applicata nel senso di precludere la partecipazione all'impresa che non la rispetti.

La questione è stata sottoposta all'attenzione del Consiglio di stato, cui si è rivolta l'amministrazione insieme all'impresa spodestata dell'aggiudicazione. Nel contestare, sotto vari profili, la sentenza del Tar, l'amministrazione ha fatto valere la sua discrezionalità nello stabilire i criteri e le modalità di presentazione delle offerte da parte delle imprese partecipanti alla gara, così come il potere lei riconosciuto di precludere la partecipazione alla gara nel caso in cui le regole del bando vengano violate.

Palazzo Spada ha accolto l'appello proposto dall'amministrazione, chiarendo il valore della clausola oggetto della lite, anche in base a quanto prevede o, meglio, non prevede il diritto comunitario.

La sentenza ricorda come alla luce del disposto di cui all'articolo 77 del Codice dei contratti pubblici, il quale, come noto, prevede le diverse modalità di presentazione delle offerte, appaia legittima la scelta della stazione appaltante, indicata nel bando di gara, di escludere forme di autopresentazione dell'offerta.

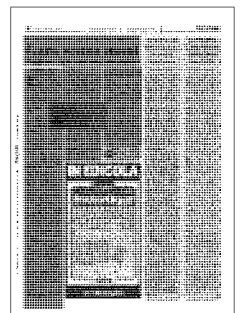
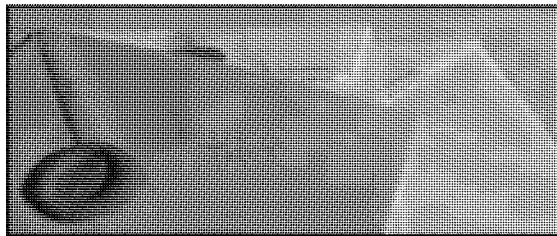
Si osserva, in particolare, come il divieto della consegna diretta dei plichi presso gli uffici della stazione appaltante contribuisca ad assicurare la massima imparzialità dell'operato amministrativo, la parità di trattamento tra i partecipanti e la segretezza delle offerte, eliminando in radice il rischio di una dispersio-

ne di notizie riservate. Il Consiglio di stato ha poi affermato come tale interpretazione non contrasti affatto con il diritto europeo.

Infatti, il paragrafo 6 dell'articolo 42 della direttiva 2004/18/CE, il quale si limita a distinguere fra la trasmissione «per iscritto» e la forma orale, nulla afferma con riferimento alle possibili modalità (fra cui rientra anche la consegna a mano) con le quali la domanda formulata per iscritto deve essere presentata.

Pertanto, hanno concluso i giudici romani, l'amministrazione è libera di escludere dalla gara l'impresa che, in violazione del bando, abbia presentato la propria offerta a mani. Tale decisione, infatti, rientra nella sfera insindacabile della stazione appaltante.

—©Riproduzione riservata—



Cassazione sull'autocertificazione

Gare d'appalto, requisiti doc

DI DEBORA ALBERICI

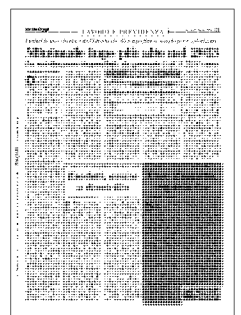
Stretta sui requisiti di accesso agli appalti. Risponde di falso in atto pubblico l'imprenditore che nella dichiarazione sostitutiva dice di essere in regola con l'Inps. La responsabilità penale scatta al di là della falsificazione del Durc. È quanto affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 6221 del 7 febbraio 2013.

La quinta sezione penale del Palazzaccio ha dunque bocciato il ricorso di un imprenditore di L'Aquila che aveva fatto una dichiarazione sostitutiva attestando falsamente per avere libero ingresso a una gara d'appalto, di essere a posto con le posizione contributiva dei suoi operai. Per questo, con una doppia conforme, Tribunale e Corte d'appello avevano condannato l'uomo per falso in atto pubblico.

Lui si era difeso da subito sostenendo che una dichiarazione sostitutiva non fosse paragonabile al Durc.

A questa obiezione il Collegio di legittimità ha risposto che l'art. 483 c.p. punisce la violazione del dovere giuridico dell'imprenditore di

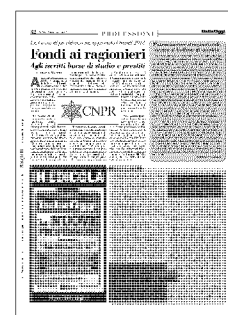
esporre la verità in un atto destinato a provare la verità dei fatti attestati e a cui siano ricollegati specifici effetti, rappresentati, nella specie, dalla ammissione alla gara di appalto. Non solo la norma, sanziona inoltre, l'obbligo giuridico del dichiarante di dire la verità, circa il pagamento dei contributi verso la cassa edile nella dichiarazione allegata all'offerta per l'aggiudicazione di un appalto pubblico. Infatti tale obbligo risiede anche nell'art. 24, comma 2, della direttiva 93/97 Cee, recepita sul punto dal dl 30 luglio 1994, n.478, non convertito, i cui effetti sono peraltro stati stabilizzati dalla legge 29 marzo 1995, n. 95. In altri termini, se la certificazione viene utilizzata per attestare la posizione contributiva in un procedimento pubblico allora la punibilità scatta lo stesso, a prescindere dal fatto che il documento falsificato fosse anch'esso pubblico o privato, come l'autocertificazione.



Inarcassa incontrerà gli iscritti architetti ed ingegneri di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta venerdì 15 febbraio 2013 alle ore 16,30 a



Torino (Centro Congressi «Torino Incontra» via Nino Costa 8). Il presidente dell'ente, Paola Muratorio, tratterà le prospettive previdenziali ed assistenziali definite dalla recente Riforma. Chi desidera avere informazioni sulla propria posizione previdenziale, può trasmettere una e-mail all'account incontri@inarcassa.it entro lunedì 11 febbraio specificando nell'oggetto «richiesta informazioni incontro 15 febbraio 2013» e sarà contattato dal personale Inarcassa per fissare un appuntamento. Per ragioni organizzative, saranno ricevuti solo coloro che avranno inoltrato richiesta.



Progetti Appuntamento internazionale voluto da Italcementi. Una giuria solo femminile Donne architetto, un premio tutto per loro

di STEFANO BUCCI

In occasione dei suoi ottant'anni, Gae Aulenti (scomparsa lo scorso ottobre a 84 anni) aveva detto al «Corriere»: «La misoginia in architettura purtroppo esiste ancora, ma per fortuna ci sono sempre più donne negli studi». Un invito, neanche tanto velato, «a uscire dal ghetto» che il neonato *arcVision Prize - Women and architecture* (presentato ieri alla Triennale di Milano) idealmente sembra voler raccogliere: un premio solo per donne (il primo internazionale «tutto al femminile», inserito nel progetto culturale di Italcementi) «destinato a selezionare le progettiste che abbiano meglio interpretato il ruolo dell'architetto con opere significative nel campo delle costruzioni civili, residenziali o di servizio, ma sempre con una particolare attenzione a sociale, cultura, educazione».

La (prima) vincitrice sarà annunciata la sera del 7 marzo (alla vigilia della Giornata in-

ternazionale della donna) con una conferenza stampa all'i.lab, il centro ricerca e innovazione di Italcementi Group disegnato da Richard Meier all'interno del parco scientifico-tecnologico Kilometro Rosso di Bergamo. «Un esempio non tanto di pari opportunità, piuttosto di discriminazione positiva»: così ha definito il premio Odile Decq, una delle anime del premio (con Stefano Casciani), progettista (tra l'altro) di uno dei simboli della nuova architettura, il Macro di Roma (assieme al Maxxi, sempre a Roma e sempre disegnato al femminile, dall'anglo-iraniana Zaha Hadid).

Impari opportunità

Soltanto il 15% delle studentesse ha la possibilità di aprire un proprio studio. Il concorso focalizzato su sociale, cultura ed educazione



Un angolo del Museo Macro di Roma (2010) progettato da Odile Decq (foto Luigi Filetici)

Oltre a Decq, titolare dello studio Odbc, e a Casciani, direttore scientifico del premio, in giuria — una giuria «volutamente al femminile» — si ritrovano Vera Baboun (prima donna eletta sindaco di Bellemme nell'ottobre 2012); Victoire de Margerie (esperta di corporate governance); Yvonne Farrell (titolare con Shelley McNamara dello studio Grafton Architects, Leone d'argento alla Biennale di Architettura di Venezia 2012, progettista della nuova sede della Bocconi a Milano); Kazuyo Sejima (Pritzker 2010, con Ryue Nishizawa, suo socio nello studio Sanaa, direttrice della Biennale di Venezia sempre nel 2010, autrice del nuovo campus della Bocconi); Benedetta Tagliabue (fondatrice con Enric Miralles dello studio Empt, tra i suoi lavori più importanti il padiglione della Spagna all'Expo 2010). E Martha Thorne, executive director del Pritzker Prize (il Nobel dell'Architettura). A lei è di fatto toccato il compito di ricordare come questo riconoscimento nasca da «una necessità di fare giustizia: «Soltanto il 15 per cento delle studentesse di architettura hanno la possibilità di aprire un proprio studio, anche se piccolo, eppure le anime di molti studi sono anime prettamente al femminile»».

Alla vincitrice andrà un premio di 50.000 euro che potrà essere devoluto in tutto o parzialmente a iniziative progettuali con finalità sociale, più un workshop o ricerca della durata di due settimane nell'i.lab di Meier. Le progettiste in lizza sono state prescelte da un gruppo di *advisor* «per almeno un'opera costruita o in corso di realizzazione, significativa nel campo delle infrastrutture sociali (educazione, sanità, cultura, informazione, servizi generali) in cui emergano una volontà di ricerca, in particolare per quello che riguarda la sostenibilità».

Uno dei temi più cari a Italcementi, come ha ricordato ieri il consigliere delegato Carlo Pesenti, che ha anche definito l'*arcVision Prize* «l'inizio di un nuovo capitolo». Da aggiungere idealmente a quelli assemblati nel volume *Millennium. Incontri con l'architettura* curato da Casciani: il racconto di storie (e incontri) eccellenti che hanno legato in passato Italcementi alla buona architettura, da Dominique Perrault a Steven Holl, da Peter Eisenman a Boris Podrecca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. Il Cup (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali), il Pat (Professioni area tecnica) e l'Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) organizzano la seconda edizione del «Professional day – la giornata delle professioni». La manifestazione si terrà il 19 febbraio con inizio dei lavori alle ore 9,30 e avrà la sede centrale a Roma presso l'Auditorium della Conciliazione (via della Conciliazione 4), con la presenza dei presidenti e dei consiglieri nazionali delle varie professioni con collegamenti in diretta via satellite con le sedi organizzate a livello territoriale, dove parteciperanno non meno di 500 mila professionisti appartenenti a tutti gli ordini e collegi professionali italiani.



La Cassa di previdenza ha approvato i bandi 2013

Fondi ai ragionieri

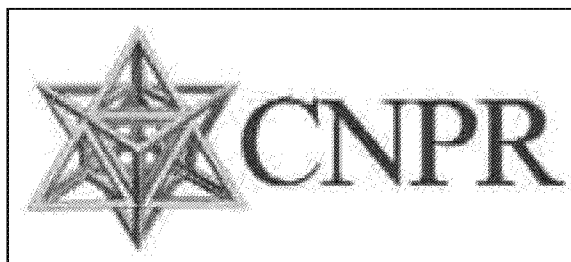
Agli iscritti borse di studio e prestiti

DI IGNAZIO MARINO

Approvati i bandi per il 2013 per l'erogazione delle borse di tirocinio formativo e dei prestiti d'onore a favore degli iscritti a cassa ragionieri. È pertanto possibile, fino ad esaurimento delle risorse disponibili, presentare domanda per ottenere l'erogazione dei contributi.

La borsa di tirocinio formativo spetta agli iscritti, in regola con gli adempimenti contributivi, che svolgono attività di dominus di tirocinanti preiscritti alla Cassa. Consiste nel pagamento, a favore del tirocinante, della quota annua di 500 euro a titolo di preiscrizione alla Cassa, della quota per beneficiare della polizza sanitaria integrativa e di una quota residuale da erogare direttamente al tirocinante. Per l'anno 2013 il consiglio di am-

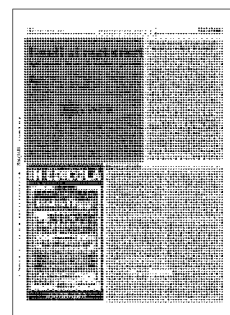
ministrazione ha deliberato il bando per 160 borse di tirocinio formativo del valore di euro 5 mila ciascuna. Il bando è pubblicato sul sito web della Cassa nella sezione «Borse di tirocinio formativo», insieme al modulo di domanda.



Il prestito d'onore consiste nel rimborso degli interessi sui finanziamenti stipulati con gli istituti che hanno sottoscritto idonea convenzione con la Cassa. Il prestito d'onore spetta agli iscritti di età inferiore ai 38 anni, previa presentazione di un progetto di avvio professionale, e ai tirocinanti preiscritti alla Cassa per le spese relative alla formazione professiona-

le. Per gli iscritti il prestito è concesso fino a un massimo di 10 mila euro; per i preiscritti l'importo massimo finanziabile è di 5 mila euro. La Cassa si fa carico della quota degli interessi. Il bando riservato agli iscritti e quello per i tirocinanti preiscritti sono pubblicati sul sito della Cassa nella sezione «Prestiti d'onore», insieme ai moduli per presentare la domanda.

Per partecipare ai bandi è sufficiente compilare la modulistica e inviarla alla Cassa per posta (all'indirizzo: Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali - via Pinciana 35 - 00198 Roma) oppure tramite e-mail pec (all'indirizzo: assistenza@pec.cassaragionieri.it). Per ulteriori informazioni è possibile chiamare il numero gratuito 800991387 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 13,00.



Eni dice addio al progetto Adria: costa troppo

DI CARLO VALENTINI

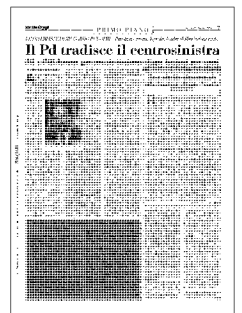
Eni abbandona uno dei suoi progetti di ricerca di idrocarburi. Dopo un lungo iter si arrende alla lungaggine burocratica e a un nuovo conto economico che ora rende difficile trovare un equilibrio di bilancio. Quindi nessuna nuova trivella dinanzi alle coste ravennate. Il progetto finito nel cassetto dopo una defatigante gestazione ha il nome Adria e doveva sfruttare un deposito di gas sotterraneo tra Porto Garibaldi e Igea Marina. Tra qualche settimana sarebbero dovute arrivare le navi per lanciare onde sonore in mare di oltre 200 decibel al fine di monitorare il giacimento e predisporre le modalità del suo sfruttamento.

In un momento di crisi energetica e di prezzi alle stelle l'operazione era stata considerata allettante. Ma gli stop and go hanno finito per procrastinare le operazioni, in particolare sotto la pressione di comitati locali l'ex-ministro **Stefania Prestigiacomo** aveva bloccato il procedimento autorizzativo e l'Eni aveva dovuto fermarsi. Poi lo scorso

agosto il governo Monti aveva riaperto la procedura d'istruttoria ma a questo punto, di fronte a nuovi rilievi delle amministrazioni locali, è stata l'Eni a mettere la parola fine e a comunicare al sindaco di Ravenna che il progetto Adria è da considerare cancellato.

La stessa conclusione rischia di avere un altro progetto, promosso da Enel Longanesi Developments, che vorrebbe estrarre idrocarburi nella campagna ravennate, tra Cotignola e Fusignano. Il territorio romagnolo (così come l'alto Adriatico) è ricco di idrocarburi, il giacimento individuato localizza il gas a una profondità tra i 2.500 e i 3.000 metri. Sarebbe tutto ok ma si sono coalizzati comitati e associazioni per bloccare già la prima fase, quella di ricognizione. Coldiretti, Consorzio di bonifica e Legambiente hanno definito insostenibile l'impatto ambientale e invitato ministero e amministrazioni locali a cancellare le autorizzazioni. Anche Enel Longanesi potrebbe essere costretta, come l'Eni, a fare dietrofront.

—© Riproduzione riservata—



In Francia si stanno preparando a realizzare un gigantesco cimitero nucleare

Scorie stoccate per l'eternità Il materiale radioattivo resta tale per milioni di anni

DI ETTORE BIANCHI

Sotterrare le scorie nucleari a una profondità di 500 metri: è questa la nuova frontiera per la gestione dei rifiuti pericolosi in Francia. Il progetto ha preso forma nel villaggio di Bure, al confine della Mosa e dell'Alta Marna, nel nord-est del paese. Qui è stato creato, per volontà dell'Agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi, un laboratorio di studio che ha il compito di verificare la fattibilità di questa idea.

L'obiettivo è costruire un centro industriale di stoccaggio geologico su un letto di argillite. Si tratta di un gigantesco cimitero atomico fatto di 15 chilometri quadrati di gallerie e alveoli, nei quali gli elementi radioattivi dovranno essere chiusi per l'eternità o quasi: la loro durata sarà di centinaia di migliaia di anni, ma per altri si arriverà a milioni di anni. Il costo, inizialmente stimato in

16,5 miliardi di euro, è più che raddoppiato a 36 miliardi.

La strada, però, prevede diverse tappe. Quest'anno è in calendario un dibattito pubblico di quattro mesi, che riguarderà soprattutto gli abitanti dell'area prescelta. Nel 2015 una domanda di autorizzazione sarà vagliata a livello pubblico. Il cantiere potrebbe aprire nel 2019. E non sarà una passeggiata, almeno stando al primo assaggio fatto dal ministro dell'energia, Delphine Batho, accolta da un gruppo di oppositori che protestavano contro la pattumiera nucleare.

La struttura è stata pensata per accogliere 10 mila metri cubi di rifiuti di alta

attività radioattiva e 70 mila metri cubi di scorie di media attività a lunga vita, prodotti dall'attuale parco atomico francese e provenienti principalmente dal trattamento del combustibile usato.

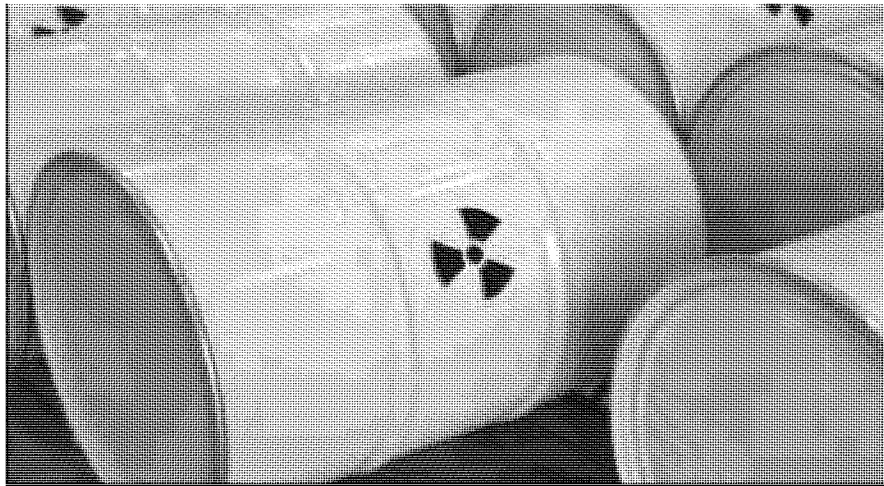
Alcune decine di associazioni hanno chiesto al presidente **François Hollande** che il dibattito pubblico sulla questione venga posticipato, una volta conclusa la discussione nazionale sulla transizione energetica. I risultati di quest'ultima, in effetti, potrebbero cambiare le carte in tavola. È stato calcolato che, se gli attuali reattori fossero spenti dopo 40 anni di funzionamento invece dei 50 stima-

ti da Edf, il volume dei rifiuti ad alta attività balzerebbe a 93 mila metri cubi.

Allora bisognerebbe bloccare il trattamento del combustibile usato, che non potrebbe più essere riciclato in combustibile Mox (misto uranio-plutonio). In tal caso sarebbe necessario non solo ingrandire il deposito sotterraneo, ma anche trovare un sito aggiuntivo.

I contrari al progetto ritengono che siano stati sottovalutati i rischi di carattere geologico: terremoti, faglie, inondazioni. Ma i promotori replicano che anche il pericolo di incendio è scongiurato. Il ministro Batho ha inoltre parlato di un valore aggiunto per il territorio, oltre ai 2 mila posti di lavoro durante i lavori e ai mille stimati durante la gestione del sito di stoccaggio. Sulla carta sarebbe un affare, anche se i residenti convivono probabilmente con la paura di trovarsi sopra un'enorme pentola in ebollizione.

— © Riproduzione riservata —



I rifiuti nucleari finiranno sottoterra

